



Il poeta Dario Bellezza (1944-1996)

Pesaro: il docufilm La grande Bellezza di Dario, il poeta

MIMMO MASTRANGELO

«L'unica speranza è Dio...». Lo diceva in un' intervista degli anni '70 Dario Bellezza (1944 - 1996) il quale, non essendo credente, aggiungeva «non vedo per me questa speranza Divina». Epperò, negli ultimi tempi della sua esistenza, mentre la malattia (l'Aids) lo stava lacerando, il poeta romano andò scoperto la preghiera e in dei versi scrisse pure: «Dio mi ha visitato». Cantore maledetto della diversità ma dall'anima candida, fu amato e anche moltissimo avversato per quel suo tratto provocatorio e tagliente con cui sferzava la coscienza borghese e il perbenismo acritico di massa. Pier Paolo Pasolini lo definì «il poeta più importante delle nuove generazioni», l'attestato dell'amico poeta friulano trovò conferma con il primo posto al "Premio Viareggio" che Bellezza si aggiudicò a 32 anni per la raccolta *Morte segreta*. Nonostante ci abbia lasciato componimenti bellissimi e densi di turbamento, oggi Bellezza è una voce investita da un abbandono che fa da specchio allo stato di guitteria in cui sono rilegati poeti e poesia. Ma nonostante l'oblio è tornato alla ribalta quel *Bellezza, addio* con cui la scrittrice Anna Maria Ortese volle salutare la scomparsa dell'amico-fratello Dario e che i registi Carmen Giardina e Massimiliano Palmese hanno preso a prestito per titolare il loro ultimo lavoro, presentato in anteprima alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema

di Pesaro. Attraverso interviste allo stesso Bellezza, immagini di repertorio e i ricordi, tra gli altri, di Franco Cordelli, Giuseppe Garrera, Renzo Paris, Barbara Alberti, Ninetto Davoli ed Elio Pecora, con *Bellezza, addio* i due registi (reduci dal non facile e discusso film *Il caso Braibanti*) tessono un mosaico che non è soltanto una finestra aperta sull'esistenza e la poetica del "Rimbaud di Monteverdi", ma anche una rivisitazione di quegli ambienti intellettuali da lui frequentati dalla fine degli anni sessanta e per oltre un quarto di secolo. Tra una testimonianza e l'altra, si ritrova il Dario Bellezza che, lasciata la famiglia, va a vivere casa della poetessa Amelia Rosselli, ama andare in giro per i mercatini di Roma, accendere la vita di furore e dolcezza, costruire relazioni totali ed esclusive non prive di incomprensioni e pettegolezzi. Ecco vederlo sul palco (che poi cadrà giù) delle storiche notti della poesia a Castel Porziano nell'estate del 1979: il pubblico lo fischia, gli riversa addosso una pioggia di insulti e lui con pacatezza ribatte: «I poeti vanno applauditi anche se non piacciono. Siete fascisti». Ancora, ecco imbattersi nel Dario Bellezza televisivo ospite al "Maurizio Costanzo Show" e in un'indimenticabile puntata del 1986 di "Mixer cultura" su Rai 2 dove si scontra con lo scrittore Aldo Busi. *Bellezza, addio* ha il pregio di espandere il narrato della rappresentazione verso un'oltre l'immagine del poeta che getta il proprio corpo nella lotta, l'idea della poesia come ostinato canto di libertà e movimento di resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

